

→ **No alla censura** E i diritti civili sono patrimonio di tutta l'umanità, non solo degli Usa→ **Oggi l'incontro** con il presidente Hu Jintao su disarmo e relazioni economiche

Diritti umani e web libero

Il primo giorno cinese di Obama

Alla platea, selezionata, di studenti di Shanghai parla di diritti, di libertà. Di una Rete non censurata. È il primo discorso di Barack Obama in terra di Cina. In attesa del faccia a faccia di oggi con Hu Jintao.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Gli Usa «non vogliono imporre» a nessun Paese i loro principi, ma ritengono che i valori della «libertà di religione, d'informazione e di partecipazione politica» siano «universali». Diritti e libertà. Parole pesanti se a pronunciarle in terra di Cina è il presidente degli Stati Uniti. L'Obama dei Diritti. E l'Obama degli Affari. Il presidente bifronte. Che parla di libertà ma non fa accenno al Tibet. Cina e Usa non hanno motivo per essere avversari e anzi le relazioni positive fra i due Paesi aprono nuove possibilità per risolvere i problemi globali economici e di sicurezza, portando «pace e prosperità»: così Barack Obama, nel suo discorso tenuto davanti ad una platea di studenti a Shanghai.

È la prima volta che un presidente degli Stati Uniti partecipa a un forum di questo genere in Cina: non a caso la scelta è caduta sui rappresentanti dei giovani, sebbene accuratamente selezionati, e non a caso Obama non ha mancato di utilizzare internet come esempio di censura da evitare. Illustrando di fatto quello che è già stato definito il «G2» ovvero il nuovo asse politico-economico sino-americano, Obama ha sottolineato come vi siano pochi problemi globali che possono essere risolti senza che vi sia un accordo fra Washington e Pechino: «Gli altri Paesi guardano a quello che faranno Stati Uniti e Cina, questo è il peso che ci impone la nostra leadership».

LA CENTRALITÀ DEL G2

Proprio l'altro ieri, partecipando al vertice dell'Apec, Obama ha annunciato un'intesa con la Cina in merito al prossimo vertice internazionale sul clima di Copenaghen. Un ac-



L'incontro tra il presidente Barack Obama e seicento selezionati studenti cinesi

cordo al ribasso perché stabilisce che non verrà presentato alcun obiettivo dettagliato sulla riduzione delle emissioni, il che rende il summit di fatto inutile se non per un'intesa di principio sulle politiche che verranno però sviluppate solo nel 2010.

Il presidente ha poi difeso la politica di «una sola Cina» esprimendo la propria soddisfazione per il riavvicinamento fra Pechino e il governo di Taiwan: «La mia Amministrazione sostiene pienamente la politica di una sola Cina e non ha intenzione di cambiare tale politica: il mio desiderio profondo e la mia speranza è che si continui ad assistere a dei grandi progressi fra Taiwan e la Repubblica Popolare».

Obama - che nel pomeriggio di ieri è giunto a Pechino dove oggi i avrà l'atteso faccia a faccia con l'omologo Hu Jintao - non ha dunque risparmiato elogi alla Cina ma ha anche ricordato come i diritti umani siano

universali e vadano applicati dovunque: gli Stati Uniti, sottolinea, hanno dovuto lottare contro la schiavitù e a favore dei diritti per le donne e le minoranze ma sono riusciti a superare queste difficoltà perché il Paese accettava quei valori che sono alla base della sua fondazione, fra i quali la

Silenzi pesanti

Parla di diritti e libertà, il presidente Usa, ma nessun accenno al Tibet

«libera espressione e partecipazione».

DIVERSITÀ E UNIVERSALISMO

Gli Usa, dice Obama, non vogliono imporre alcuna forma di governo agli altri Paesi, ma non rimarranno in silenzio di fronte alle violazioni dei diritti umani Il presidente ha an-

che sottolineato come un accesso illimitato alle risorse della Rete costituisca un punto di forza e come un aperto scambio di informazioni sia a vantaggio di tutti i Paesi: considerazioni che suonano come critica alla rigorosa censura imposta dalle autorità cinesi sull'uso di internet. Tutte le società traggono beneficio dal poter navigare su internet, condividere opinioni e disseminare informazioni, utilizzando strumenti quali i social network come «Twitter», la libertà di discussione rende i governi responsabili, ha ribadito Obama, scherzando sul fatto che a volte preferirebbe che non vi fosse tanta libertà per non dover ascoltare le critiche alle sue politiche: ma le critiche, afferma, fanno di lui un dirigente migliore e rendono la democrazia più forte perché gli impongono di riflettere sulle sue azioni. Oggi dovrà ripeterlo a Hu Jintao. Non sarà la stessa cosa. ❖

Foto di Shawn Thew/Ansa-Epa